

Jeta Arbreshe

ANNO I — N. 7 —

PERIODICO DELLA COMUNITA' ITALO-ALBANESE DI SICILIA — PALERMO

6 Luglio 1975

VOX CLAMANTIS

Asht titulli i nji artikullit qj pat publikue e përkohshme e c'mueshme «La Nazione Albanese» (Kombi Shqyptarë) me 15 Priel-le 1906 (v. 10, Nr. 7) ne Rromë. Auktori i artikullit paraqitet me emen A. Komneni (nga Shkodra) dhe kuptohet (nga përmbajtja e korrespondencës) se isht nji nga profugët shqyptare t'asaje kohe, kur Shqypnja ishte e ndë nën sundimin ottoman.

Tue u rizervue qj të flasim në t'ardheshmen mbi «La Nazione Albanese» dhe sherbimin qj i bani Ate-pjese e madhe e Botes! Sot, po riprodhojmë shqyp, VOX CLAMANTIS se-pse, edhe mbas 70 vjetësh sot asht e kohës. Atohere, Shqypnja ishte nën sun-dimin e imperatorisë sull-tanjanë, krejt Ballkani, nji pjesë e madhe e Botes! Sot, Shqypnja, Gjysma e Euro-pës, gadi krejt Azja e shtete tjera nën imperato-rinë marxiste (ku edhe me stil, formë, e slogane te ndryshem) renkojnë nën shtypjen ma te t'mershme diktatorjale-policeske. Ate-dheu i yne, madje, sot gjindet i gjymtyrue: pa Kosove e Camurije, pa Ti-varc e Preveze, Pa Janine e Prizrend, venjë shqyp-tare nga të cillat mori e-mnin Shqypnja, u bruo-mos egjëzistenca e Saje, lu-lëzoj e shkelqej historija e Kombit t'one. Per neto fak-te të idheta thom se asht e kohës te rishypim:

Shka asht ky za mister-rijoz qj ndihet preje shum shekujsh ne boten poli-tike Europjane? Do te jete, ndoshta, zani gje-mues extrem i nji Shteti qj po shkon ne shkattrim? Do te jete bertite-ma i nji shperthimi revolucionare-triumfuese a por zani i dishprimit te nji populli qj rënkon nën shembjen e nji qeverije se vjetrueme preje nji te shkueme te gjate, te rande ne jeten njerzore, asht tu dhane shejet e nji shlyemje edhe nga karta Gjeografike?

Ky asht pra problemi

i madhe qj un po due te paraqes perpara syvet trishutes, sa alarmues te lexonjesit.

Do t'i duket ndonjeje ky tregim i jemi, ndoshta, njisoje rreth-okollje, a por zani i nji atedhe-dashunise ose nji pers-hkrimi poetik! Jo, jo por asht historij, asht histo-rija a aferme, e tashe-me e, diteve t'ona! Jane fakte te pame, te sho-shitme, te konkretueme; por, Europa e Qeverite burokratike pushojne ne nji pergjumesij te plote. VOX CLAMANTIS (ky za)ndihet asht nji za i javashte por, i mprehte, pershkues; za i permal-leshem i cinda e mi ja profungesh shqyptare qj dite pre dite gjemojne, kjaime, si te perdhj shem-je e Geremianit mbi germadhat e Nin(i)ve e

Continua in ultima

Gjon Gjemarkaj

Una iniziativa del nostro giornale

COME I POLITICI VEDONO I PROBLEMI DI PIANA

Intervista al segretario del P.C.I.

Il primo intervistato è Ignazio Plescia al quale abbiamo chiesto in particolare di illustrarci il programma del suo partito per il prossimo quinquennio in ordine alle esigenze di Piana e dei suoi abitanti.

Non è un programma esclusivamente nostro — ha esordito Ignazio Plescia — anche se lo abbiamo approntato noi. Noi, infatti, vogliamo creare con le forze politiche di Piana

una unità di intese, una collaborazione con tutte le forze antifasciste.

Per quanto riguarda i problemi che vogliamo portare avanti, vogliamo completare gli edifici scolastici, le Scuole Medie stanno per essere ultimate, mentre sono già iniziati i lavori per le Elementari.

«Abbiamo anche impegni di carattere culturale da portare avanti, sempre d'accordo con le forze antifasciste.

E per l'immediato futuro cosa proponete?

«Sabato, ad esempio, si insedierà il nuovo consiglio comunale e verrà eletta la Giunta».

Noi abbiamo invitato sia il P.S.I. che ha due consiglieri sia la DC che ne ha sei a far parte della nuova Giunta. Vogliamo questo tipo di collaborazione per portare avanti meglio i problemi del nostro paese e della nostra comunità.

Inoltre, tutto ciò che abbiamo inserito nel programma, è ciò che ci prefiggiamo di portare avanti nel più breve tempo possibile, come ad esempio, la risoluzione delle opere che non sono state finite e delle opere che sono state già finanziate e che devono andare in appalto, come il Campo Sportivo, il completamento della Circonvallazione, la deviazione del torrente Gjoni.

Data la singolarità di Piana come paese facente parte di una Comunità Albanese e quindi con la lingua, gli usi i costumi da

continua in 2'

Vito Lotà

Una dichiarazione del segretario Prof. Cino Mandalà

IL PROGRAMMA DELLA D.C. PER I PROSSIMI CINQUE ANNI

La Democrazia Cristiana nei programmi delle elezioni amministrative ha sempre tracciato la linea della propria azione articolata su iniziative rivolte a vari settori.

Riteniamo che l'attività dell'amministrazione deve dispiegarsi su tutte le direzioni che interessano la vita economica e sociale della comunità, utilizzando tutte le risorse che possono portare beneficio alla popolazione. La nostra visione, la visione della D.C., nell'impatto con i problemi concreti della vita attuale afferma che bisogna anzitutto legare le istituzioni alla coscienza della gente, rinnovando metodi, promuovendo ed ampliando la partecipazione, creando strutture capaci di individuare i bisogni e le priorità.

Ciò però non toglie che

si possano costituire a Piana rapporti più sinceri, più cordiali con tutta la popolazione, recepire direttamente da tutta la popolazione i suggerimenti che scaturiscono dalla base, realizzare una costante partecipazione della comunità alla vita dell'amministrazione.

Quindi il primo punto del nostro programma è il completamento e la realizzazione delle infrastrutture essenziali per la vita della comunità stessa, cioè le fognature, le strade interne, le concimie pubbliche al di fuori del paese, le scuole, la medicina scolastica, l'utilizzazione dell'ospedale civico, la creazione della biblioteca comunale.

Inoltre direi anche il completamento e la realizzazione della viabilità e-

sterna, a questa va ad aggiungersi la realizzazione della «strada dei laghi» che è già stata finanziata per circa 66 miliardi e che si snoderà attraverso arterie e strade principali delle comunità limitrofe, il tracciato, almeno a quanto si sa, viene diviso nei tratti Valle del Belice-Corleone, Corleone-Piana, Piana-Altofonte.

La realizzazione di questa opera arricchirà notevolmente il nostro Comune specialmente dal punto di vista turistico.

Un problema da risolvere è anche il potenziamento della vecchia rete idrica, in previsione dello sviluppo urbanistico.

Un altro problema importante è lo sviluppo della cooperazione artigianale del turismo, e la lavorazione in luogo del marmo..

LA POSTA

La redazione ringrazia i lettori che le scrivono e si scusa se, per evidenti ragioni di spazio, non tutte le lettere potranno essere pubblicate ed alcune dovranno essere ridotte. Le lettere vengono pubblicate lasciando ai firmatari ogni più ampia responsabilità.

CIRCOLAZIONE ASFITTICA A PIANA DEGLI ALBANESE

Egregio Direttore, ho letto l'articolo sul turismo a Piana e l'intervista fatta al professore Raccuglia, presidente della Pro-Loco. Ovviamente vengono proposte delle validissime iniziative (costruzione di una funivia, di un albergo, gare di canottaggio al lago, costruzione di un autodemolitore eccetera) ma che, a mio parere, non verranno mai realizzate.

Ma, sempre sperando che un giorno tali iniziative possano concretamente svilupparsi, perché non ci si occupa subito di un problema molto più urgente e basilare per lo sviluppo turistico di Piana? Non pensa che la gente affluirebbe in numero molto maggiore se Piana presentasse ai turisti delle strade meno « scassate »?

Direttore

SALVATOR GIORGIO PETROTTA

V. Direttore Resp.

MAURO TURRISI-GRIFEO

Vice Direttore

FRANCO TOMASINO

Capo Redattore

GJON GJOMARKAJ

Segretaria di Redazione

SARA MANDALÀ

Redazione

Zef Chiaromonte; Pietro Di Marco, Giorgio Ferrara Antonino Guzzetta, Vito Lotà, Antonio Mandalà, Filippo Mandalà, Ignazio Parrino, Pino Petta, Romano Rocas, Domenico Schirò.

Comitati corrispondenti
CONTESSA ENTELLINA, MEZZOJUSO, PALAZZO ADRIANO, PIANA DEGLI ALBANESE, S. CRISTINA GELA.

Direzione, redazione
Via Amm. Gravina, 2/A
Tel. 24.36.06 - PALERMO

Versamenti:
S. G. PETROTTA
Via Amm. Gravina, 2-A
PALERMO
C.C.P. 7/12791

Tutti i diritti di proprietà artistica e letteraria riservati. Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Editore:

Salvator Giorgio Petrotta
Reg. n. 12 del 7-6-1975 presso il Tribunale di Palermo

Tipo-Lito Kefa - Lo Giudice
Via P. Pe Scordia, 21
Tel. 214.373 - Palermo

Sono passati già alcuni mesi dalla fine dei lavori di scavo per la tubatura, ma ancora non è stato rifatto dappertutto il selciato e aggiungendo a questo la « larghezza » delle strade (si pensi proprio alla strada d'ingresso a Piana venendo da Palermo) e le macchine posteggiate ovunque, il quadro è completo. A parte il fatto che nei giorni festivi chi viene da fuori non riesce a trovare facilmente un posto per la macchina in piazza o nel corso dove tutti si fermano per l'ormai tradizionale acquisto dei cannoli. Perché, nei giorni festivi, in queste zone non si mette in vigore il disco orario?

Io penso che, anche se si tratta di piccoli accorgimenti (piccoli in confronto alle proposte di cui si è parlato prima), sono proprio questi i problemi che vanno affrontati e risolti subito per dare inizio a quello sviluppo turistico di cui a Piana si parla da tanto.

Cordialmente

Franco Pennacchio

SIAMO CAPACI DI ATTIRARE I TURISTI?

Egregio Direttore, ho letto l'articolo sul turismo a Piana e mi complimento per la bontà del servizio.

Ho però un dubbio. Supponiamo che si realizzi quanto ci auspichiamo, crede che Piana e soprattutto i pianesi siano in grado di offrire ai turisti ed ai villeggianti quanto sono in grado di offrire i centri di villeggiatura più rinomati?

Gradirei avere la sua opinione anche perché non sono molto convinto delle doti turistiche dei pianesi.

La saluto cordialmente e mi scuso per la richiesta.

Dr. Attilio Gristina

Il lettore mi offre, con la sua gradevole lettera, l'opportunità di esprimere il mio pensiero su quest'argomento. Per la verità mi riservo di tornare sull'argomento, nel prossimo numero, per chiarire maggiormente il concetto di turismo come fonte di lavoro e benessere.

Si sono d'accordo anch'

io che le qualità turistiche dei pianesi non danno, oggi, molto affidamento. E mi spiego!

Le località di richiamo turistico hanno sempre cercato di salvaguardare il paesaggio e la fisionomia dell'abitato onde dare al turista la possibilità di vivere in un ambiente non contaminato dal progresso perché è proprio la ricerca di genuinità e soprattutto di diversità dell'ambiente in cui si vive tutto l'anno che indirizza la scelta dei turisti. Ebbene a Piana si è, da non molti anni, distrutto quello che era l'aspetto più caratteristico del paese, cioè le stradine a grandi scalini selciati che offrivano un colpo d'occhio veramente bello e riposante a parte che evitavano d'inverno sgradevoli sdrucioloni. Hanno distrutto questa tipica scenografia montana per avvilire ed imbruttire con l'asfalto tutto il paese. E questo scempio è stato attuato soltanto per offrire

la possibilità a X od Y (che tra l'altro fino a ieri non avevano mai sentito la necessità di evitare quattro passi per arrivare a casa) di posteggiare sotto casa offrendo un vasto repertorio di rumori, puzza di benzina ma soprattutto motivi di lite tra vicini per l'ingombro del mezzo ed il conseguente ostacolo alla circolazione.

In quanto al carattere dei pianesi, speriamo che si tolgano il vizio di sfruttare « litirin » fino all'osso e capiscano che è loro interesse trattarlo bene onde invogliarlo a ritornare. Si ricordino che ogni turista che torna a casa parla delle sue esperienze di vacanza con un altissimo numero di amici ed è questa la più efficace e valida propaganda perché basata sull'esperienza personale e non su materiale scritto od illustrato per ottimo che sia. Sta a noi quindi diventare i migliori agenti turistici di noi stessi.

RUBRICA LEGALE

Inizia da questo numero la collaborazione a Jeta Arbreshe di un valente professionista.

L'avvocato Giuseppe Bondi, noto civilista del Foro palermitano, ha accettato infatti di curare la rubrica sui problemi legali del nostro giornale.

Pertanto coloro che intendono porre alla sua cortese attenzione quesiti o pareri sono pregati di indirizzare a: Jeta Arbreshe — rubrica legale — Via Ammiraglio Gravina 2-A Palermo.

Preghiamo i lettori di scusarci se per motivi di precedenza o di spazio le risposte, qualche volta, non saranno sollecite.

Auguriamo buon lavoro all'Avv. Bondi e lo ringraziamo caldamente di averci voluto aiutare nello svolgimento del nostro compito giornalistico.

DALLA PRIMA PAGINA

Intervista al segretario del P.C.I.

tutelare, rientra nel vostro programma una azione diretta in tal senso?

« Per la risoluzione di tali problemi la nostra linea politica resta sempre quella della collaborazione con le forze politiche antifasciste. Su questa linea noi ci siamo mossi anche durante la campagna elettorale, quando in un comizio, il sindaco Ferretti ha auspicato di portare avanti tali problemi per una immediata soluzione e non solo di quelli inerenti la lingua e le tradizioni ma anche quelli relativi alla storia di Piana ».

Abbiamo constatato che nelle ultime elezioni avete inserito nella vostra lista molti giovani che sono stati tutti eletti. Pensate di re-

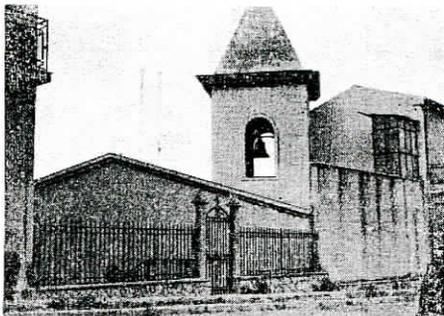
sponsabilizzarli affidando loro qualche Assessorato?

« Questa è stata una linea portata avanti dal nostro partito da alcuni anni cioè quella del rinnovamento sia per quanto riguarda le cariche pubbliche e sia per gli incarichi all'interno della nostra organizzazione ».

Su questo abbiamo fatto un certo lavoro e penso che abbiamo tratto dei risultati, inserendo anche qualche ragazza non comunista ma indipendente e ciò per avere una visione più larga dei problemi che noi vogliamo portare avanti.

Naturalmente vogliamo responsabilizzare politicamente questi giovani ».

V. L.



Ti ricordi?

Tutti a Piana sanno che la chiesa di sant'Antonio è la più piccola fra tutte, ma forse pochi fra i nostri concittadini hanno saputo trovare il tempo per visitare questo piccolo gioiello.

Si ritrova, innanzi alla cinquecentesca rappresentazione della Madonna di Loreto, il sapore della delicata pittura rinascimentale umbro-toscana, tanto più gradita in quanto isolata fra le numerose icone bizantine delle chiese di Piana.

La compostezza architettonica e l'armonica quiete del cortiletto antistante l'ingresso della chiesetta, non lasciano supporre all'odierno visitatore quale fosse lo stato del complesso prima del radicale restauro.

La chiesa di sant'Antonio è ora aperta al culto, ma molti ricordano ancora l'ammasso di macerie e di rovine che fino ad alcuni decenni fa c'erano al suo posto.

La chiesa, che dà sul Corso Kastriota, costruita nel 1562 da Teodoro Parrino alias Stamati originariamente era a livello di strada. Per renderla più agevole poiché era eccessivamente ripida, la strada fu sollevata all'attuale livello, e la chiesa che, come tutte le case di quella zona, rimase al di sotto del livello stradale, venne abbandonata, defraudata di tutti gli oggetti e a poco a poco si ridusse ad un ammasso di macerie e di rifiuti. L'unica cosa che si è salvata da un tale scempio è stata la pittura della Madonna di Loreto, forse per la particolare devozione da parte degli Albanesi per questa Madonna motivata da una tradizione secondo la quale gli Angeli ebbero trasportato a Loreto da Scutari la casa nazarena della Madonna.

Agli inizi degli anni '50 per interessamento dell'on. Rosolino Petrotta, ebbero inizio i lavori di restauro ad opera del Genio Civile e della Sovrintendenza alle Belle Arti. I lavori furono terminati nel 1956 e nello stesso anno la chiesa venne rimessa in funzione. All'arredamento e alla dotazione della chiesa, hanno ampiamente contribuito privati fornendola di tutto, dai paramenti agli oggetti sacri, ai banchi.

Oltre a tale pittura posta nell'abside, si notano ai lati della navata, due grandi mosaici raffiguranti una santa Caterina, l'altro sant'Antonio. Sono opera del professor Dixitdomini e risalgono all'epoca del restauro.

Recente è anche la costruzione accanto alla chiesa di locali ricreativi ed assistenziali per la gioventù e, grazie alla fattiva dedizione di papa Sotiri Fuxhi, oggi sant'Antonio è l'unico posto dove i giovani possono dedicarsi all'attività sportiva.

Sara Mandalà

Gli Albanesi nel Meridione in aiuto degli Aragona

II

rivolte di Sicilia, si sia largamente avvantaggiato dagli aiuti di tre potenti squadre di soldati albanesi, venuti al Comando di Demetrio Reres e dei suoi figli, Giorgio e Basilio; ed aggiunge: « che il presunto privilegio non trova riscontro in documenti dell'epoca nella Cancelleria Aragonesa, né presso storici antichi e moderni di valore e di autorità indiscussi. « Effettivamente non esistono i relativi documenti, in quanto durante la rivolta popolare, avvenuta in Napoli nel 1647, quasi tutti i volumi della dominazione Aragonesa andarono dispersi unitamente al volume primo dei quinterni del 1495. Tale circostanza probabilmente sarà sfuggita al Prof. Zangari, allorché scriveva nel 1940 il suo libro.

Il Tajani, lo Schirò, il Dorsa, lo Straticò e tanti altri scrittori, riconoscono, senza riserva, valido il predetto provvedimento del 1 settembre 1448.

A decorrere da questa data si dà inizio, dice il Dorsa, alla fondazione di paesi e, quindi, in Catanzaro, i soldati mercenari edificano o ripopolano i casali di Amato, Andali, Arietta, Vena e Zangarona; e, più tardi, quelli di Caraffa, di Carfizzi, di Palagorio, di San Nicola dell'Alto e di Gizziera.

Dopo essersi accertato della fondazione dei villaggi sopra elencati, Demetrio Reres ed alcuni suoi fidati si trasferirono definitivamente verso la fine dell'anno 1450 — secondo lo Straticò — in Sicilia.

Quando le relazioni tra l'Albania e il regno delle due Sicilie, diventano più strette, più intense, muore il 27 luglio 1458 il Magnanimo e, Ferdinando I, bastardo di Aragona e di Margherita di Hijar, sposato nel 1444 con Elisabetta Chiaramonte, figliuola di Tristano di Chiaramonte, Conte di Copertino e nipote di Giannantonio Orsini, principe di Taranto, ascende al tral-

lante trono del regno di Napoli. Cominciano intanto, a ripullulare le vecchie discordie e tutti quei baroni contrari alla Casa d'Aragona, tra cui il Principe di Rossano, Duca d'Atri, il Principe di Taranto ed il Marchese di Crotona, Antonio Centeglia, si organizzano contro il nuovo Sovrano. Infatti, Giovanni d'Angiò, spalleggiato dai baroni assedia Ferdinando a Barletta, mentre Giacomo Piccino, ch'è tra i più famosi capitani di ventura della Casa d'Angiò, è alla guida nel 1459 di un esercito; ma il re chiede a Giorgio Kastriota Scanderberg d'Albania, di aiutarlo. Questi, memore dei benefici ricevuti dal defunto genitore, Alfonso, nell'agosto 1461 sbarca felicemente a Barletta con 2500 soldati e, dato loro un conveniente riposo, perché stanchi dal cammino, affronta sul « Monte Segiano » i ribelli, li mette in fuga e, in un baleno li sbaraglia. Rimangono sul campo di battaglia trucidati dal vittorioso esercito

albanese quattromila francesi e mille prigionieri con venticinque bandiere. Il Duca, Giovanni d'Angiò, riuscito a mettersi in salvo, ritorna in Francia e il Conte Piccino, quantunque travestito da ramingo, viene riconosciuto, e, caduto nelle mani di Francesco Sforza è miseramente estinto.

Scanderberg, in ricompensa, riceve in dono S. Pietro in Galatina, come feudo e parecchi altri territori in Puglia, e, secondo molti storici, anche Trani, Siponto e S. Giovanni Rotondo. In tale occasione, questi luoghi si popolano di soldati albanesi, molti dei quali, invece di ritornare in Patria, preferiscono rimanere in Italia, allattati forse dalle delizie della contrada.

Questo episodio è una nuova gloria per l'eroe nazionale albanese, che è anche difensore della cultura occidentale e del cristianesimo in Albania e in Italia contro l'avanzata musulmana.

Continua
Alfonsino Trapuzzano

Il Professore Guzzetta Ordinario di Albanese

L'amicizia che ci lega al professore A. Guzzetta, Direttore dell'Istituto di Albanese della Università di Palermo, ci permette di anticipare la notizia di prossima pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica, della vincita, da parte del medesimo, del Concorso a Cattedra di Lingua e Letteratura Albanese.

Il concorso si è celebrato a Roma il 7 giugno u. s. alla presenza di una illustre Commissione esaminatrice composta dal Prof. P. Giuseppe Valentini S. J. già Ordinario di Lingua e Lett. Albanese all'Università di Palermo, dal Prof. Rotolo di Lingua e Lett. Neogreca Univ. di Palermo e da tre glogologi: Prof. Pellegrini del-

l'Univ. di Padova, Prof. De Felici dell'Univ. di Genova e Prof. Cusmano dell'Univ. di Trieste.

La meta a cui oggi giunge il Prof. Guzzetta è stata preceduta da una lunga attività di insegnamento: prima di Lettere nella scuola del Seminario albanese di Piana, quindi di Latino e Greco in Licei palermitani e, da anni oramai, a livello universitario quale Incaricato stabilizzato di Lingua e Lett. albanese nonché di Glottologia presso la Facoltà di Lettere dell'Ateneo palermitano.

Al Ch.mo neo-Ordinario, la Redazione di Jeta Arbreshe, formula i migliori auguri di successo.

CRONACA

PIANA DEGLI ALBANESI

Torneo "Coppa dell'Amicizia,,

"Coppa Trinacria,,

IL "BAR ELENA,,
PRENDE IL VOLO

Giunti al giro di boa del torneo è balzato in testa alla classifica la compagine del Bar Elena che ha così scavalcato il Kastrioti.

Il sorpasso dimostra la validità dell'esperienza e della classe nel calcio dove tali qualità sopperiscono di gran lunga all'età.

Il Bar Elena merita il posto che occupa sia per la regolarità dei risultati, conseguiti sia per ciò che dimostrano le cifre: migliore attacco e difesa più ermetica.

Il Kastrioti sembra avere ormai perduto il ritmo delle prime partite che lo aveva fatto pronosticare vincitore a mani basse del torneo. Certo è molto strano che la stessa squadra che aveva liquidato in maniera perentoria nelle prime giornate le proprie avversarie abbia dovuto faticare ora per pareggiare col fanalino di coda Dukla e si sia poi fatto battere dai Camaleonti reduci da un secco e mortificante 7 a 0.

Il Bar Sport non può certo esaltarsi del 3 a 0 inflitto al Dukla poiché dobbiamo riconoscere che tale è all'incirca la media di gol subiti dalla squadra bianco-azzurra in ogni partita.

Il Dukla, la squadra che ha maggiormente deluso i

suoi numerosi tifosi e crediamo soprattutto il suo simpatico e sportivissimo presidente, si è ormai consolidata in coda alla classifica in attesa della prima vittoria e appena, appena ristorata dal magro punticino strappato al Kastrioti per altro in netto declino. Si consolino i simpatici giocatori del Dukla: se non sono venuti i risultati positivi possono almeno vantare la più elegante divisa di gioco del torneo.

Non si prevedono sorprese per il girone di ritorno a meno d'imprevisti.

Dovrebbe trattarsi di una lotta a due limitata al Bar Elena ed al Kastrioti al quale, nonostante tutto non possiamo negare una buona percentuale di pronostico.

Vedremo se anche nel nostro casalingo torneo la legge della palla rotonda debba imporsi alla logica.

Pino Petta

LAUREA

Il 24 giugno u.s. il Dr. Giuseppe Scalia, ha aggiunto ai precedenti gradi accademici in filosofia e in sacre Lettere, la Laurea in Lettere moderne, presso l'Università di Palermo.

Relatore il Chiarissimo Prof. Papis Ignazio Parrino, il Candidato ha difeso una tesi sulle «Vicende del Rito Greco nelle Colonie Albanesi di Sicilia».

Al nostro amico e collaboratore vanno le congratulazioni e gli auguri di Jeta Arbreshe.



La formazione del Kastrioti

Risultati

22-6-75	Dukla-Kastrioti	1-1
	Bar Elena-Camaleonti	7-0
28-6-75	Bar Sport-Dukla	3-0
29-6-75	Camaleonti-Kastrioti	1-0
	Ha riposato il Bar Elena.	

Deludente prestazione
dell'U.S. Piana: penultima

Si è concluso il torneo «Coppa Trinacria».

Deludente la prestazione dell'U. S. Piana che si è classificata al penultimo posto, precedendo soltanto l'Altair, peraltro battuta a tavolino, avendo disertato la partita.

La squadra di Pennacchio ciò nonostante, si è difesa bene, lottando contro squadre tecnicamente preparate come la Trinacria e la Fortis, subendo entrambe le sconfitte al limite del terzo set.

LAUREE

Schirò Rita Anna Maria ha conseguito il 26 giugno la laurea in Pedagogia, svolgendo la seguente tesi: «La morale di Schopenhauer in rapporto a quella Kantiana», relatrice la Ch.ma prof.ssa Maria Grazia Ambrosini. Scalia Giuseppa si è laureata il 23 giugno in Pedagogia trattando la seguente tesi: «La disauxia da sport».

Relatrice la Ch.ma prof. Laura Valentino.

Dopo questo torneo la squadra sospende l'attività in attesa dell'allestimento del nuovo campo di pallavolo.

G. P.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Dal 19 giugno al 3 luglio 1975.

Matrimoni

il 28 Teodoro Mancuso con Maria Schirò

il 28 Giovanni Guidera con Vita Capaci

il 28 Nicolò Giorgio Riolo con Margherita Masi.

LAUREA

Franco Matesi, discutendo la tesi «L'Etica di Moritz Schlik» ha conseguito il 26-6-75 la laurea in Filosofia.

Relatore il Ch.mo prof. Antonino Noto.

MOMENTI FELICI

Per tutte le ricorrenze felici c'è oggi chi ti toglie le preoccupazioni dei preparativi. Rivolgendovi ad «ADRILIA», troverete la massima assistenza e l'assortimento più vario. «ADRILIA», esclusivista Perugina, per nozze comunioni, battesimi. A Palermo in via Sciuti 10-A - Telefono 25.08.60.

AVVERTENZA

Per il fortissimo aumento dei costi (carta, composizione, stampatura) e delle spese (cancelleria, corrispondenza, telefono, spedizioni postali), non ci possiamo permettere «il lusso» di inviare il giornale a vuoto.

Fino a quando potrà resistere se c'è gente che lo riceve, lo trattiene, lo apprezza, ma non fa nulla per garantirne la vitalità?

CLASSIFICA

	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
Bar Elena	6	4	3	0	1	12	4
Kastrioti	5	4	2	1	1	11	5
Bar Sport	4	4	2	0	2	10	12
Camaleonti	4	4	2	0	2	8	13
Dukla	1	4	0	1	3	2	9

Servizio offerto da Vallja Arbreshe

DAI NOSTRI COMUNI

LA CORALE "SAN DEMETRIO",

Il bel canto è una lunga tradizione di Piana. Anzi è una delle componenti della Tradizione che attraverso i secoli ci hanno permesso di conservare intatto il patrimonio avito del culto religioso, dell'amore e del ricordo nostalgico della Patria perduta e della albanesità in genere.

Di padre in figlio quasi di bocca in bocca i canti che adornano le funzioni religiose e i canti che ricordano la Patria lontana sono stati tramandati gelosamente e conservati fino a noi in tempi in cui non vi erano i mezzi moderni e la trascrizione musicale, per le ovvie ragioni del poco diffuso alfabetismo, non era possibile.

Ancora oggi noi ricordiamo i grandi cantori e le « voci » famose delle chiese di Piana, con le interpretazioni dei canti tradizionali talvolta personali, sempre però aderenti allo spirito orientale.

Chi non ricorda, tra gli anziani, la grazia dolcissima della voce di Papa Sepa Petta o i prorompenti acuti di Papas Vito Matranga o la biblica maestosità del canto di Mons. Paolo Schirò o la commossa interpretazione del Simeron Kremate dell'Arciprete Dorangricchia?

Era talmente « sentito » il bel canto che perfino sacerdoti notoriamente stonati dedicavano ad esso il meglio di se stessi. Basta per tutti l'esempio di Papa Tani Petrotta che dedicò gran parte della sua produzione poetica ai canti religiosi. Il che ci insegna che più che l'orecchio musicale occorre la sensibilità del cuore. E ancora mi è caro richiamare alla memoria il dott. Gaetano Schirò e Vo' Ciccina Mancuso che furono in tempi non lontani due notissime « voci » di Piana.

Sulla scia di questa tradizione di bel canto si è costituito nella nostra Cattedrale ad opera di Papa Sotir Ferrara un coro polifonico denominato « Corale S. Demetrio » che oggi ha dieci anni di vita,

risalendo il suo atto di nascita all'aprile del 1965.

P. Sotiri ha riunito attorno a sé un folto gruppo di giovani — circa 30 — che rappresentano le più belle voci di Piana e, con gusto, competenza

e... molta pazienza, ha insegnato e insegna loro a cantare.

Il coro esegue sia canti religiosi che canti del folklore arbreshë, shqypetarë e greco con un repertorio che si va sempre

ampliando.

Il maestro del Coro infatti ha raccolto e continua a raccogliere materiale musicale da varie fonti quali: trascrizioni antiche di Piana, spartiti provenienti dall'Albania e

dalla Grecia, registrazioni e perfino vecchie incisioni in dischi per arricchire sempre più il proprio patrimonio musicale e il repertorio del coro.

La « Corale S. Demetrio » si è esibita parecchie volte fuori Piana partecipando a varie manifestazioni. Basta ricordare che ha cantato al Primo Congresso internazionale di musica Bizantina a Grottaferrata dal 6 all'11 maggio 1968, alla Biennale di Arte Moderna di Zagabria nel 1969, alla Terrazza Martinj di Genova nel 1970, al Circolo della Stampa di Milano nell'aprile del 1971 e al Duomo di L'Aquila nel maggio dello stesso anno, al Teatro Comunale di Enna nel 1972 e poi in vari Paesi e Città della Sicilia quali Partanna, Castellammare, Gangi, Palermo, eccetera.

Il nostro giornale è lieto di segnalare questo fatto tra le più interessanti attività culturali di Piana. E' una attività che richiede impegno e un certo sacrificio: si pensi a tanti componenti del coro che per ragioni di lavoro abitano a Palermo e non mancano mai alle prove che si svolgono a Piana anche più volte la settimana o a ragazzi che volentieri rinunziano a qualche sigaretta per mantenere limpida la voce.

Papa Sotiri in particolare merita molti elogi, incoraggiamento e plauso per questa opera altamente meritoria nel quadro della salvaguardia del nostro patrimonio culturale.

Antonio Mandala



Il coro « San Demetrio » in una sua esibizione.

DISCESA DI CENTO METRI
NELLA GROTTA MISTERIOSA

A Piana tutti conoscono la grotta del Garrone, ma ben pochi hanno sentito parlare della grotta dello Zubbione sul monte Pizzuta.

La settimana scorsa un gruppo di ragazzi, che già l'anno scorso, venuti a conoscenza dell'esistenza di questa grotta esplorata per la prima volta dal CAI nel 1950, avevano fatto una prima escursione, hanno voluto esplorarla, constatando la veridicità della pianta e della relazione a suo tempo fatta dal CAI.

La difficoltà a penetrare nella grotta è causata da una forte pendenza (in media del 70%), da alcune frane ed inoltre dal terreno fangoso, per cui si è

costretti a procedere in cordata con notevole pericolosità.

La grotta ha la forma di una Y e nel ramo sinistro, che raggiunge una profondità di m. - 60 vi sono due laghetti racchiusi nell'anfratto di una roccia e circondati da stalattiti e stalagmiti.

La massima profondità della grotta è di m. - 100, nel ramo destro di essa.

La difficoltà d'ingresso e la poco conosciuta ubicazione della grotta, le hanno evitato fin'ora i danni causati dal vandalismo degli uomini, che hanno invece letteralmente distrutto la, una volta, stupenda grotta del Garrone.

Filippo Mandala

Pellegrinaggio
in Vaticano

In occasione della ricorrenza dell'Anno Santo è stato organizzato da Sua Em. il Cardinale Pappalardo con la collaborazione dell'Episcopato Siciliano un pellegrinaggio a Roma. La partenza ha avuto luogo domenica 29 giugno con numerosi treni straordinari dai vari capoluoghi della regione.

Ad esso ha anche partecipato un folto gruppo proveniente da Piana organizzato e guidato dal dinamico parroco di San Giorgio P. Eleuterio Schiada, che si è unito alle altre numerose comitive di tutta l'Isola.

Il programma, tra l'altro prevede, la visita delle quattro Basiliche e una udienza pubblica di S. S. Paolo VI.

INDUSTRIA MARMI
A PIANA

Piana si pone all'avanguardia per la lavorazione dei marmi in Sicilia con la ditta G. Ferrara.

La ditta lavora marmi provenienti dall'Italia e dall'estero.

Intervista ad Angela Randazzo neo laureata in lingua albanese

Una «grammatica» della lingua di Contessa

Nel quadro della sistemazione scientifica delle parlate albanesi d'Italia, promossa dall'Istituto di Lingua e Letteratura Albanese dell'Università di Palermo, si inserisce «La parlata di Contessa Entellina: fonologia morfologia», Tesi di Laurea in Lettere Moderne difesa da Angela Randazzo il 24 giugno su relazione del Ch.mo Prof. Guzzetta.

Il lavoro, non privo di difficoltà per lo stato fluido della parlata contessina, ha riscontrato il giudizio favorevole della Commissione che lo ha approvato col massimo e la lode, il che ci dà certezza della serietà scientifica con cui il lavoro è stato condotto.

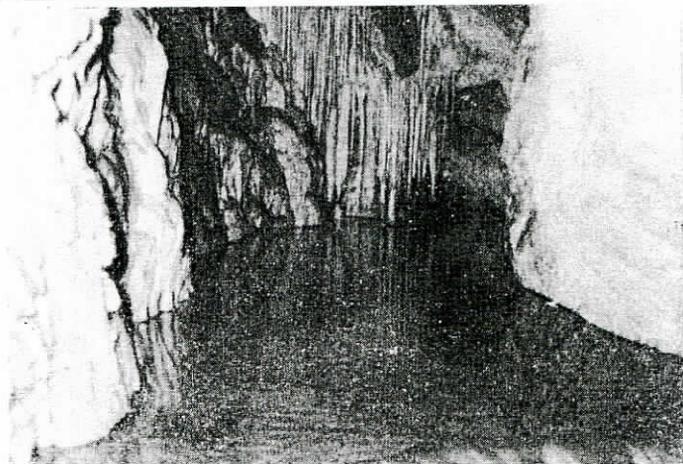
Continuando il discorso sulla lingua di Contessa avviato nel numero precedente da Gioacchino Cuccia, abbiamo pensato che cadesse a capello un'intervista alla neo-Dottoranda Randazzo, che qui pubblichiamo.

D. Signorina, quali impressioni ha ricavato sulla lingua arbreshe di Contessa Entellina?

R. La parlata che mi sono interessata a descrivere, è costituita, come avviene in tutte le comunità albanofone d'Italia, da una fondamentale struttura albanese in cui si sono inseriti e si vanno tutt'ora inserendo, elementi dialettali delle popolazioni circostanti. Questo fatto si nota maggiormente nella mutazione di vocaboli siciliani cui l'albanese riesce a dare una collocazione propria quanto a grammatica. Tuttavia, data la costante emigrazione di famiglie albanofone causata dalla situazione di ristagno economico che colpisce il nostro meridione e dal terremoto del '68, che lascia tutt'ora molti problemi irrisolti a Contessa e nei paesi limitrofi e la conseguente immigrazione di gente siciliana, si nota, nelle nuove generazioni, una certa corruzio-

ne dell'albanese rispetto agli anziani, oppure il prevalere del dialetto siciliano.

D. Ella si è interessata ad una storia della lingua attraverso le sue fasi oppure...?



Il laghetto sotterraneo della grotta dello Zubbione con le formazioni calcaree.

R. Sebbene la parlata di Contessa E. presenti aspetti di particolare interesse diacronico e costituisca un campo di osservazione assai favorevole per un'indagine che miri a chiarire i modi secondo

cui le forze interne del sistema linguistico (funzionali, di struttura) riescano ancora a prevalere sui fattori esterni, non è stata questa l'indole del mio lavoro, che ha voluto mirare esclusivamente alla de-

scrizione sincronica, cioè attuale, oserei dire «fotografica» della parlata. Così ho potuto formulare delle ipotesi ed infine stabilire le costanti o le leggi che regolano la parlata in questione.

D. Nel Suo lavoro, ha fatto dei raffronti con altre parlate, per es. con quelle di Piana e di S. Cristina, oppure con l'albanese d'Albania?

R. Come Ella sa, tutte le parlate delle colonie albanesi d'Italia e di Grecia hanno un fondo comune: esse appartengono al dialetto toscano nella sua fase arcaica e Contessa non può fare eccezione. Perciò non mi è sembrato opportuno, tranne in alcuni casi (per es. nella trattazione dei fonemi gh-, h-, hj-, ll-, lj), operare un raffronto tra questa parlata ed il comune albanese (cioè l'albanese d'Albania), mentre mi è parso utile farlo tra la parlata di Contessa e quelle di Piana e S. Cristina.

Antonio Mandalù

Tra storia e leggenda

E se nella grotta del Garrone ci fosse veramente un tesoro?

Forse i nostri antenati giungendo profughi dall'Albania per stanziarsi in queste terre, non se ne sono nemmeno accorti, o forse sono stati proprio loro a scoprirne l'esistenza.

Dico i nostri antenati, perchè la grotta del Garrone, oggetto di questo articolo, è situata lungo il cammino che appunto i nostri avi hanno percorso prima di giungere in queste terre. Una prima difficoltà per chi volesse accedervi, è data dal fatto che è molto difficile scovarla, perchè è posta in una zona molto scoscesa e isolata; basti pensare tra l'altro che l'accesso è formato da dei grossi massi sovrapposti l'uno all'altro, lasciando soltanto un'apertura alta poco

più di un metro. Internamente vi sono due «stanze» facilmente accessibili dove gli appassionati di speleologia possono trovare tutto ciò che li interessa. Infatti l'ambiente umido e ricco d'acqua dà luogo alle formazioni calcaree meglio conosciute come stalattiti e stalagmiti; sempre per il terreno umido è favorita la crescita del muschio. Inoltre c'è chi afferma di avere scoperto l'apertura che collega queste due stanze ad una terza, ma, forse a causa di scosse sismiche, non si riesce a più trovare tale apertura, e c'è chi addirittura azzarda l'ipotesi che la grotta abbia uno sbocco nella parte opposta del monte Pizzuta: in pratica la grotta sarebbe una galleria na-

turale che attraversa la montagna.

Queste congetture si basano più sulla fantasia e sull'immaginazione del popolo che su concrete affermazioni accompagnate da concrete verifiche.

Tra l'altro era chiamata anche «Shpela e Kusarrit» (grotta del ladrone) forse perchè era il luogo più adatto per nascondere i ladri e ricercati essendo lontana da occhi indiscreti.

Uno dei racconti più diffusi che sta tra la storia e la leggenda, è quello che narra di un ladro che, reossi latitante per le sue malefatte, aveva trovato nella grotta un rifugio sicuro per sé e per la sua refurtiva.

Ma poichè era stato

arrestato e condannato a lunghi anni di carcere confidò ad un compagno di cella, che aveva finito di scontare la pena, il suo segreto e gli diede la mappa con l'ubicazione del tesoro.

D'accordo con un tizio che conosceva bene il luogo, costui, dopo aver scavato in molti punti, rinvenne una cassetta piena di soldi che divise con il compagno d'avventura.

Questa storia è narrata ancor oggi da qualche vecchio che a quei tempi era bambino e anche se è una storia che sa più che altro di leggenda ancor oggi si dice che la grotta nasconde dei tesori: storia o leggenda? Chissà...!

N. R.

FIALA E T' IN' ZOTI

E DIELLIA E T' ATRAVET SHEJTE te te parevèt Sino-dhe 13 t'Korrikut 1975 Mt. V, 14-19.

Tha in'Zot dsenesevèt è 'Tij: Ju jini drita e jétes. Nge mende te fshihèt nje kjitét i vene mbi nje mal. Nge çélien hernarin è è ven perposh modhit, por è ven mbi kemben e 'tij è ben drite gjithhevè të shpia.

Keshtu' lé té shkëlqjéje drita è juaj perpara njeézerevèt, sa te shohien véprat t'uaj te mira è sa t'le-
vdojen Atin t'ej çe jét ne kjieíl.

Mos t'ju dukèt sè jérdha te shkatarroja Ligjen a Profétrat: nge jérdha U sa te shkatarroja, pox sa t'mbaroja.

Sè vertéta ju thom: ngjer sa t'shkonje kjieílía e dhéu nge ka te shkonje nga Ligja edhé nje jote a nje pike, njéra sa t'stréksien gjithkjish.

Kush adha do t'sglidhenje nga keta urdhurimè te véggij edhé nje è do keshtu te mesónje njérezevèt, ki ka t'jét thritur i nokerrth të rreégjeria è kjieíliavèt; kush pra do ti benje e t'i mesonje, ki ka t'jét thritur i math të rreégjeria è kjieíliavèt.

Si vémi sglédhur keto fiale te forta te Krishtit, na dukén nje kjertim i math per gjithé névè te kreshté.

Thomi per« gjithé », perçe gjithé do thomi te medhenje è te véggij.

Te medhénjte per mua jane ketu' ata çe jane sipër t'jerevè, udhéhéksit e shokjeris e kreshtérè, ata çe per véndin çe mbajen ne shokjeri jane ftét si vune mbi shtillat e drites e kushdò çe ne shokjeri ka perégjesin e t'jerevè.

Te véggjit për kundrazi do thomi ketu ata çe ngre-
sit è verréjen çe bejen t'jéret sat'bejen njesoj.

Ne shokjeria e sotmè isht è shkon jo vétem nje krise è madhè èkonomikè, po me shume nje krise shpirtullorè çe mend't'sosenje, mende t'kjellenje të nje katastrofe, nje krise akje e zorrshmè te ndelgonèt perçe arrehèt ku nge u kishe arrene kurr, njéra te shihèn « njézeze te lire te lakmojen shklaverin e shklavet, robet, te kéne turp te dishirojen lirin « (Lenin), u thom sè per nje piése è madhè pergjegjesin e kesaj krisiè è kémi na te kreshtére çe nge kémi dijtur a nge kémi dashur te ishem, si dsenese te vertéte te Krishtit, Drita e jétes, kripa çe ruan nga prischia. Ne sot shume véte i prièrien krahet Krishtit e vén prapa demagogevèt çe taksien lumeri e drejtesi mè shporten, ndoshta i ftésiem na çe as mè te folet t'ane, as mè t'esjëllurit t'ame i kémi mesuar vellézervèt t'ane te nderdishme si, ne vem

ne véprim mesimin è Vangjejit e vétem ashtu, mend't'kémi lumeri edhé të kejo jéte è dréjtesi nder nésh si i duhèt te jét nder vellézer, bij gjithé te te njejtit At çe e ne kjieíl.

I duhemi te shkundèmi na te kreshtére è te zem te ndelgojem se si na flem, si të parabulla, t'jeret mbièllien égjeren. (Mt. XIII, 25).

E mos préziem sè kete égjere t'è kuarenje in'Zot me para se kjeroi. Ai i Bekuami è le te rritèt bashke mè drithet sa kuarenje bashke mè drithet të kjeroi i te korrvèt.

Po çe kenakjesi mend't'kémi kur t'shohiem égjere è djégure te ziarri?

Me mire kishe klene mos kishem lene t'è mbièllien farè!

Papa Gjergji Schirò

Leggendo queste due parole di Cristo, ci sembra che esse siano di grande rimprovero per tutti i cristiani.

Diciamo « tutti », giacché vi comprendiamo e i grandi e i piccoli.

Per grandi intendo in questo caso, coloro che sono costituiti in autorità, sia la guida della « ecclesia » dei cristiani, che, per il ruolo che detengono nella società sono davvero posti come fari di luce, sia chiunque altro, nella società alla responsabilità altrui.

Per piccoli invece intendiamo coloro che, fissi gli occhi sul comportamento degli altri, si studiano di seguirne l'esempio.

Se la società odierna sta attraversando una grande crisi economica, ma ancor più spirituale, che può distruggerla portandola alla catastrofe, una crisi talmente profonda e capillare da giungere dove non si era mai arrivati, sino a vedere « gente libera che aspira alla schiavitù degli schiavi e schiavi che si vergognano di desiderare la libertà (Lenin), io penso che in gran parte la responsabilità di questa crisi ricorda su di noi cristiani, che non abbiamo saputo, o voluto, essere, qual discepoli autentici di Cristo, luce del mondo sale che preserva dal deterioramento.

Se oggi molti voltano le spalle a Cristo e corrono dietro a demagoghi che promettono beatitudine e giustizia a buon mercato, senz'altro la colpa è nostra che con la parola e con l'azione non abbiamo insegnato ai fratelli come, mettendo in pratica l'insegnamento evangelico, possiamo avere la felicità anche su questa terra e la giustizia tra di noi come è necessario che sia tra fratelli, figli tutti dell'unico Padre che è nei cieli.

Bisogna che noi cristiani ci scuotiamo da questo sonno e comprendiamo che mentre noi dormiamo, come nella parabola, altri seminano zizzania (Mt. 13,25).

E non aspettiamo che questa zizzania la mieta il Signore prima del tempo. Egli la lascia crescere assieme al grano per mieterla insieme nel tempo della mietitura.

Ma quale piacere possiamo provare nel vedere poi la zizzania bruciata nel fuoco?

Meglio sarebbe stato non aver permesso che venisse mai seminata!

(traduzione di Zef Chiamante)

DALLA PRIMA PAGINA

VOX CLAMANTIS

te Babilonise. VOX CLAMANTIS janë britemet e (jetes) te rijvet te hjedhun, nen peshen e rande te zingjirve-shtrerngues, ne podrume te thella ku, fjala e njeriut dhe rrezja e Diellit nuk arrijne. Jane nuset e reja te shkeputuna me force nga burrat e tyne, zani i nanave qe nuk u asht lejue te shofin ftyvrat e njoma te femijvet; i pleqeve te shuem endergjishe, pa asnji mbeshetje o ndihme. Asht zani i kulluet shpirtnore e patriotik i nji Husen Murto Begu i hiedhun ne Bosforo per te qene ushqim i peshqevet; zani i nji Hodo Pasha, vlla i Brahim Beut, te cillit me nji menyre barbare i qene gerrye te dy syte, e tash pushon ne burgjet e perdhusuna te Selanikut. VOX CLAMANTIS asht zani i nji Gani Beg. Top-tanit, mbytn trathetisht nga djali i Sadriahem; asht zani i nji Preng Pashes, prince trashigimtare i Mirditasve, i merguem qysh ne moshen e Ti je djaloshare; asht zani i nji Bajraktarit te Kasttratit qi therrat nga pllengat (mocalet) e Diari-Beqir. Te kalojme, pra, perkohesisht ujnate e Bosforit e neve do te shofim politiken Hamidjane e personifikume me kocinjet (eshtenat) e s'bardhueme nga brejtjema e peshqevet ne fund te detit. Ato kocka n'a flasin qarte per bujarine shpirtnore e patriotike, per ndjenjat, per durim te forte, per vete-mohim, tue sakrifikue jeten tyne. Preferen hekurat, mergimin, e ma ne fund vdekjen (e shemtuat) se sa nenshtrimin.

E Evropa? Evropës i rreth-mbeshjtellen shum turpësinat! Kush proteston do te konsiderohet si nji shqyptarë i exzaltuëm. Do të thotë (l'Europa) se ka dashtë të mjegullzojë faktet me perdën e etorikës! Un, ushqej besimin qi shkrim i jem do analizohet e do të konsiderohet nga përsone të afte, kohjent e, pa prekonqete politike, sepse në shkrimet e mija kam pase gjij-

thmonë synimete pastërta, të verteten ashtu si asht, lakuriq e pa mëshëfë as-gjë. Nuk asht, pra, retorikë kjo! Mos çuhet retorikë sepse rendoj me objektive çashtjen qi l'Europa me heshtjen dhe immobilizim asht dy fish përgjegjëse? Asht retorikë te perseritet qi shimitarra ottomane po korr viktimë të përditëshme? Do të jetë retorike te insistojmë qui të velen në zbatin reformat tash sa

vjetë të premtueme e, kurr të realizueme. asht retorikë të asistoime princa e imperator, me kryenaltë sinë ne e tyne mondane, të këthehen në sallonet e tyne t'arta, per mos të pà, për mos të ndije britëmet e nji populli qi, për ma teper se pes shekuj po kacavirët rrugës se Kalvarit? për mos të ndije gjëmimen e prekëshme sa t'merruese, për mos të shqyptue, ma në fund, fjalën

MJAFT MA me këto gënjeshtra, fallsitete, e ul-tësj morale të pa fund! Evropa zyrtare, diplomate po, ka folë, asht e vertetë! por ka qenë përgjegja e CAINO dhe e JEHOVA', tue kërkue llogarij villaut të tij: jam un, ndoshta, kujdestari i villaut t'im? L'Europa ka folë e për këtë revolucionët nuk shuhën; për këtë populli po përshkon nji jetë të pa mujtëshme e me shpirtë ndër dhëme, per

këtë burgjet janë te mu-shuna me njerz të pa fajshëm!

Juve o Europë, ju sjellet me endergjittë e fundit, nji mërgueme: Deh, në emen të njerzice; Ju lutëm i xhunjëzue, sh-trinje nji dorë dhimshurije vllazënve t'Uejë qi vuejnë në mjerim; nji populli qi ka pasë përjuda të shkëlqyeshme në histori! Ndigjoni vajin e grave, të fëmijve, te pleqëve e të gjith atyne qi dishrojnë të shperthejne hekurat e nji servilizëmi të forte, per te rikëthye në nji popull te lirë e independent. Zoti e don, Atëdheu e pret! A: Komneni nga Shkoda.

Shqyptnja e të gjitha Shtetet qi jane nen influencen e imperatorise sovjetike e Cinese preje ma se tridhjet vjete, sundohen nga nji partije e veteme (partija komuniste)! Partinat tjera jane vu jashte ligjit. Nga nji grup personash ne qeveri, qi per te tane jeten e tyne si leshojne poltronat vetem nder raste (shum te shpeshta) qi vrasin e zhdukun njeni tietrin, si mbas urdhenit qi marrin nga kremliini o, Pekini. Kan krijuë «penden e hekurat» per mos te lejuë hikjen ne mase te popullit. Kan ngrijtun « murin e Turpiit » te Berlinit. Nuk egzistoun independence per keto Shtete sepse dipendojne nga i huëji: divizionet sovjetike jane te rendueme ne keto Shtete o rreth kufinit te tyne, gadi per te nderhyje ne rastidë popujt e ketjne Shteteve, ngrijne krye e rivoltohen kudra qeverive te tyne, kundra miserjes, kundra urise, mjafton te pemendim ndrehyimjen e tanksave sovjetike ne Podsdan, ne Ungherije, dhe ne Qekosllavakije, qi shujten me lumej gjaku, protestat popullore, puntore, studemeske, te ketync vendeve.

VOX CLAMANTIS, n'a vijne me mija edhe sot, ma teper se kurr, nga Shqyptnja, nga te gjitha Shtetet e Europes me rregjime marxiste, por a i ka ndigjue Evropa e Bota e Lire? A do t'i ndigjoej sot e mbrapa?

Romano Rocas

ve lo dico
... sottovoce



Molti anni addietro la casa di mio padre fu allietata da una nascita. Anzi, da una serie di nascite: un parto pentagemino. Mio padre, però, era felice egualmente. Felice, anche se quattro dei nascituri morirono quasi subito. Il superstite, è chiaro, non ero io, ma un setter di pura razza. La precisazione è d'obbligo soprattutto per certi miei amici un pò maligni che di solito non hanno che fare e passano il tempo cianciando su tutto e su tutto. Sveglia alle due (del pomeriggio si intende), colazione e via con la moto (chi ce l'ha e gli altri a piedi) a ciondolare fino alle due ed anche le tre (del mattino, ovvio). E tutto questo succede, così, nell'apatia generale, senza che nessuno se ne crei un complesso. Veramente, a Piana di « complesso » ne era già stato creato uno

molti anni addietro.

Spese per miliardi di lire. 250 posti letto per assistere i bambini in pericolo di essere colpiti dalla TBC. Cinquanta posti di lavoro garantiti. Mancavano solo le rifiniture perché il preventivo potesse entrare in funzione. Non se ne fece più nulla. Nell'apatia generale, l'immensa costruzione cade a pezzi, mentre una miriade di assistenti sanitari pianesi, che potrebbe lavorare al proprio paese, continuano a fare

la spola con Palermo.

Chi si contenta gode, dice

il proverbio. E l'aver trasformato alcuni interrati del preventivo in stalla e pollai non può non essere che il frutto di una scelta. Ma qui il discorso si sta facendo politico e potrebbe portar lontano. Meglio tornare al complesso. Non quello di certi giovani, è evidente, ma a quello che è venuto a me a furia di essere svegliati in piena notte dal rombo delle motorette. Che anch'io avessi il mio bel complesso, l'ho scoperto per caso. Non certo cercando la parola sul dizionario, perché di solito i significati che li si trovano sono tanti e tali che non si sa mai dove

si va a sbattere.

Questultima parola, ad esempio, così, a primo acchito, dovrebbe significare che si va a cozzare contro un ostacolo, ma può indicare pure il momento in cui si percuote una cosa con forza, quasi con rabbia, senza rifletterci. Se poi il verbo diventa riflessivo si arriva a « sbattersene ». E qui la fregatura è ancora più grossa perché mi fa tornare alla mente il mio vecchio professore di latino che, non è che ce l'avesse con me, ma, ogni volta che mi interrogava, me lo diceva sempre, con la strozza quasi congestionata, che io me ne sbattevo. Erano altri tempi. Quando bastava poco per far fucare un povero studente.

Anzi niente.

E la bottiglia di vino che cameratescamente divisi con

il prezioso cane di mio padre per festeggiare il primo due in condotta non costava niente. Certamente meno di una moto giapponese di grossa cilindrata. Naturalmente finii in collegio. Questo particolare, però mi convinse che avrei dovuto tenermi lontano dalle cattive compagnie. Fu peggio. Uscito di collegio, infatti, conobbi una ragazza. Le scrissi. Forse l'età, forse l'influenza dei recenti studi sul romanticismo: le parlai della luna e ne paragonai il dolce chiarore al chiarore della sua pelle, le dissi di quanto fosse profondo in me

il suo caro ricordo.

Non mi prese a schiaffi — mi spiegò — perché abitava lontano e le veniva difficile raggiungermi, ma mi rispose con un laconico biglietto, «Egregio signore — scrisse — vero è che sono un pò robusta, ma non tanto grassa da essere paragonata alla luna. Inoltre sto bene di salute e cianotico, con la malaria e magari tubercoloso ci sarà lei. Tanto da agurarle di trovarsi presto nel più profondo di una tomba. E non sarò certo io a ricordarla, un'ultima cosa: scrive da cani! ». Questa frase mi colpì più di ogni altra. Non le scrissi più. Anzi, non scrissi più a nessuna ragazza. Passai direttamente a scrivere per i giornali. Ed il primo incarico che il mio redattore capo mi affidò fu quello della cronaca politica. Sottovoce, ma mi sembra il caso di dirlo: mondo cane!